

UN PAESE, TANTI PAESI

中 *zhōng* (centro, mezzo) 国 *guó* (paese, stato)

Cina: l'origine del nome è controversa, l'ipotesi più accreditata è la derivazione dal latino *sericus* (di seta). La Repubblica popolare cinese è situata nel Sud-est asiatico, sulla sponda occidentale dell'oceano Pacifico ed è il terzo paese al mondo per vastità dopo Russia e Canada. La capitale è *Běijīng* (Pechino) 北京.

Il concetto di Cina come nazione unica era già presente ai tempi della dinastia *Shāng* 商 (1600-1046 a.C.), ma il termine 中国 è diventato sinonimo di stato cinese negli ultimi due secoli. 华 entra nella denominazione 中华人民共和国 *zhōnghuá rénmin gònghéguó*, definizione ufficiale dello Stato a partire dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese nel 1949.



9.706.961 km² di superficie

3 fusi orari (soltanto uno in adozione)

56 minoranze etniche riconosciute

un miliardo e cinquecento milioni di abitanti

Il territorio è suddiviso in:

-22 province (la 23° sarebbe 台灣 *Táiwān* – Repubblica di Cina 中華民國 *Zhōnghuámínguó*)

-5 regioni autonome:

Nèiměnggǔ 内蒙古

Guǎngxīzhuàngú 广西壮族

Xīzàng (Tibet) 西藏

Níngxiàhuízú 宁夏回族

Xīnjiāngwéiwú'ěr 新疆维吾尔

-4 municipalità:

Chóngqìng 重庆 *Běijīng* 北京

Shànghǎi 上海 *Tiānjīn* 天津

-2 regioni a statuto speciale:

Xiānggǎng (Hong Kong) 香港

Àomén (Macao) 澳门

La Cina è una nazione molto popolosa: nei suoi confini vivono più di un miliardo di persone, ovvero circa ¼ della popolazione mondiale. La distribuzione non è uniforme sul territorio, le zone più abitate sono le coste dell'est e le aree centrali, mentre le zone montuose e dell'ovest hanno un numero minore di residenti. Esistono 56 gruppi etnici riconosciuti, anche se la maggioranza della popolazione è di etnia *hàn* 汉族 (93,3%). La forma istituzionale dal 1949 è la Repubblica popolare 中华人民共和国 *Zhōnghuárénmíngònghéguó*. Il capo di Stato è il presidente 习近平 *Xìjìnpíng*. Il sistema di governo è fondato sull'Assemblea nazionale del popolo sotto la guida del Partito Comunista Cinese 中国共产党 *Zhōngguógòngchǎndǎng*.

Come può definirsi unico paese un'entità territoriale così vasta e con tante etnie al suo interno?

Quando si parla di Cina, si rischia di dare una versione parziale e limitata, in quanto fornire un quadro d'insieme che includa tutte le realtà è complesso. Ciascuna provincia cinese può essere paragonata ad uno stato europeo, sia per grandezza che per tradizione. Ci sono degli aspetti base in comune, soprattutto quelli controllati dal potere centrale tramite l'educazione scolastica e la morale confuciana, ma non da meno sono gli usi e costumi specifici di ogni angolo della nazione.

Non di secondo rilievo è la questione linguistica: la lingua ufficiale è il dialetto originario della capitale, ma la lingua cinese è suddivisa in sette gruppi dialettali diversi, con differenze alla stregua di quelle riscontrabili tra le lingue europee. L'idioma ufficiale, il 普通话 *pǔtōnghuà*, traduzione letterale *lingua comune*, è insegnato nelle scuole e utilizzato dai principali mass media, di conseguenza la sua diffusione è piuttosto omogenea nelle varie zone del paese, almeno nei contesti formali. Questo non esclude la contemporanea presenza (e l'uso assai frequente), soprattutto nella sfera familiare e sociale, dei dialetti e di altre forme di scrittura. Uno stato che ha le dimensioni di un intero continente è un caleidoscopio di diversità, che assumono connotati e sfumature diverse a seconda del modo in cui si decide di porre lo sguardo. La Cina, dunque, come "paese al centro": non solo come potenza politico-economica strategica a livello mondiale, ma anche come crocevia di culture e tradizioni incastrate entro i confini del paese orientale tra i più influenti dell'intero globo.

ABC DELLE RELAZIONI. FACCIA, LEGAMI, RISERVATEZZA

FACCIA 面子

In cinese esistono due termini differenti per indicare la parola faccia:

Lian 脸 si riferisce al viso come parte del corpo e all'espressione facciale

mian 面 letteralmente significa superficie/ e viene associato al concetto di reputazione, dignità.

Mianzi 面子 costituisce lo standard più delicato attraverso il quale i cinesi regolano i rapporti sociali.

In generale, mantenere la faccia equivale a comportarsi in modo tale da evitare l'imbarazzo pubblico e salvare la propria immagine. Per tale motivo, il termine potrebbe essere tradotto con reputazione, dignità o prestigio. In una società a matrice gerarchica e collettivista come quella cinese, 面子 è la reputazione di ogni individuo, nonché il prestigio che ciascuno possiede nei luoghi che frequenta e nella sua vita quotidiana.

Quando un occidentale interagisce con un cinese dovrebbe essere consapevole di quanto sia necessario evitare qualsiasi atteggiamento o azione che potrebbe portare alla perdita della faccia, non solo la sua ma soprattutto quella dell'interlocutore. Senza le dovute attenzioni, ogni prospettiva di affari, di relazione o di collaborazione potrebbe andare a monte.

L'impassibilità dei cinesi ha radici antiche che li spinge a controllarsi in ogni conflitto interpersonale, mantenendo un atteggiamento neutro in caso di conflitto. Non bisogna mai indebolire il prestigio dell'altro, perché questo non farebbe altro che procurarsi nemici e la riprovazione generale.

In Cina perdere la faccia (丢面子 *diūmiànzi*) è un'umiliazione, una delle principali fonti di imbarazzo e vergogna. Litigare, urlare, esibirsi in manifestazioni troppo affettuose significa ostentare qualcosa che sarebbe meglio evitare di mettere in pubblico.

给你点面子！



Bisogna al contrario *dare la faccia* (给面子 *gěimiànzi*) al proprio interlocutore, ovvero cercare di salvaguardarne la reputazione o garantirne il prestigio, senza che questo metta in ombra altri individui, o che crei uno squilibrio nella relazione.

In Occidente le strategie per salvare la faccia sono mirate alla difesa dell'individuo e non si curano troppo del contesto sociale, mentre in Oriente servono a mantenere salde le relazioni interpersonali. *Dare e salvare* la faccia sono i migliori strumenti a disposizione per una efficace comunicazione interculturale.

RISERVATEZZA 含蓄

Parola cinese composta da due caratteri distinti:

hán 含 letteralmente significa tenere in bocca, racchiudere, portare

xù 蓄 raccogliere, accumulare, mettere da parte

Nel vivere quotidiano, gli individui cinesi definiscono con 含蓄 gesti, espressioni, parole, atteggiamenti, comportamenti: uno spettro molto ampio, dove è sottintesa l'idea di prendere una parte di qualcosa, celarla, e conservarla per sottrarla al comune utilizzo, alla pubblica diffusione.

Quando qualcosa o qualcuno è delineato come riservato non è ritenuto a completa e libera disposizione di chiunque voglia fruirne, ma se ne percepisce una certa vena di esclusività: si tratta di fissare dei limiti piuttosto concreti, anche se tramandati oralmente e non riscontrabili chiaramente come articoli di legge, entro i quali un individuo può esprimersi e muoversi, senza che il suo agire venga considerato invadente dello spazio altrui.

Nozione complessa da tratteggiare a parole, ma assolutamente limpida dal punto di vista intuitivo, l'essere riservato si impara man mano nel vivere quotidiano in terra cinese, ove la percezione del confine da non valicare nell'esprimere la propria singolarità si palesa in continuazione nella mera e semplice osservazione di come si comportano le altre persone. La forza assicurata dal rispetto di un limite permette di posare i giusti pesi sui piatti della bilancia, per consentire che niente e nessuno infici l'equilibrio che regge qualsiasi scambio di natura interpersonale. L'interazione sociale, per essere duratura ed efficace, non deve contemplare vincitori e vinti, bensì deve fungere da territorio entro il quale sono ammesse regole precise essenziali per il mantenimento di un ordine, un assetto che sappia guidare ciascun partecipante al modo più consono di far parte di una determinata cornice.

LEGAMI



gūanxi 关系 è una parola chiave all'interno della tradizione cinese.

Questo termine è composto da due caratteri distinti:

关 *gūan*: cancello, barriera, passo.

系 *xi*: connettere, essere relativo a, sistema.

Letteralmente porta di accesso ad un sistema, viene generalmente tradotto con relazione/rete. Relazione come corrispondenza o una forma di connessione che intercorre tra più fattori, che possono essere agenti, oggetti, situazioni, persone, fenomeni.

Premessa al discorso è la visione confuciana dell'individuo quale parte di una comunità: il singolo non viene considerato di per sé ma come frammento di un disegno più grande, componibile soltanto con l'unione di molteplici entità diverse: una sorta di collana formata da tanti anelli che si incastrano gli uni negli altri in relazioni complesse. Una trama composta di rapporti, di natura personale e pubblica, che corre parallelamente a tutte le fasi di vita di una persona dalla nascita alla morte.

Le 关系 annoverano tra le loro fila i diversi ambiti dei rapporti umani: personali, sociali, affettivi, lavorativi, economici, creando una ragnatela fitta, densa di contatti e punti di snodo, che veicolano l'andamento delle varie relazioni.

La ragnatela viene costruita fin dall'infanzia, aggiungendo col passare degli anni nuovi punti di appoggio, che creano man mano i riferimenti essenziali di ciascuna persona.

Si tratta di un network personale e interpersonale, un nugolo di contatti che da un lato imbriglia e dall'altro sostiene. Come una rete che circonda l'individuo in caso di bisogno e a sua volta lo lega in un circuito di mutuo aiuto.

Non è un caso che per indicare l'atto di stringere una relazione in senso lato (ovvero aggiungere un contatto al proprio network) si utilizzi il verbo 拉 *la*, tirare.

Attivare le 关系 può facilitare di molto alcune attività pratiche quali ottenere informazioni, velocizzare la burocrazia, migliorare la posizione lavorativa o conseguire un qualsiasi genere di favore. Alla base stanno fiducia, rispetto e conoscenza reciproca. Non c'è una divisione netta tra sfera pubblica e privata, tutto rientra in un calderone indivisibile e pragmatico.



NUMERI E SEGNI ZODIACALI

NUMERI

I numeri, per loro essenza, sono neutri e senza proprietà specifiche, ma in ogni civiltà viene ad essi associato un valore, caricandoli di una simbologia che va al di là di quello che i numeri stessi rappresentano.

Tra credenze e tradizioni popolari esistono diverse leggende e miti che narrano di buona sorte o malaugurio inscindibilmente legati a delle semplici cifre matematiche. A seconda del paese in cui ci si trova, il significato e l'accezione che i numeri incarnano sono differenti. Tra le tante possibilità di confronto tra numeri associati ad eventi infausti, in Italia e Cina i due casi più significativi sono rispettivamente il 17 e il 4.

17 Ai tempi dell'impero romano, il numero XVII è anagramma della parola latina VIXI, letteralmente "sono vissuto", scritta comunemente incisa sulle tombe. Per questo, il numero è legato all'ambito della morte e della cattiva sorte.

4 In Cina questo numero è considerato alla stregua del 17 in Italia: l'avversa fama di questa cifra ha radici di natura linguistico-fonetica. Il carattere 四 (4) e il carattere 死 (morte) hanno in comune la sillaba base ovvero *si*, ovvero il loro suono è uguale (cambio soltanto il tono).

Per quel che riguarda la fortuna, i numeri pari (ad eccezione del 4) sono considerati positivi, in quanto tutto quel che richiama la coppia, è visto come simbolo di buon auspicio. Questa è ragion per cui nel preparare un regalo, si cerca di mantener fede al numero pari (es. 8-10 fiori, 6-8 frutti eccetera).

Oltre a ciò, ci sono significati legati intrinsecamente a ciascuna cifra:

二 *èr*, 2: indica la coppia, il paio; suggerisce l'idea di andata e ritorno, di un qualcosa che inizia e che si conclude. Ben augurante soprattutto nella sfera affettivo-sentimentale, ne è un esempio chiarificatore il carattere 喜 *xǐ* gioia, aver piacere; che ripetuto due volte 囍 diventa simbolo di felicità matrimoniale.

六 *liù*, 6: numero caro a chi si occupa di affari, la sua pronuncia è identica alla parola 流 *liù* fluire, scorrere. Il concetto rievocato è quello dell'armonia e dell'assenza di ostacoli.

八 *bā*, 8: questa è la cifra più propizia per il popolo cinese. Già nella forma simile all'infinito, dalla perfetta simmetria, richiama equilibrio e stabilità. Nella pronuncia si trova la chiave del legame tra questo numero e il concetto di fortuna: 八 *bā* assomiglia a 发 *fā*, espandersi, crescere; per questo è considerato favorevole sia per gli affari che per la vita privata. Richiama prosperità, benessere e ricchezza. Non è un caso che l'evento mondiale più importante degli ultimi anni organizzato in terra cinese, ovvero le Olimpiadi di Pechino, abbia alzato il sipario in data 8 agosto 2008 alle 8:08 e 8 secondi.

Eccezione tra i numeri dispari vien fatta per la cifra che si crede rappresenti la lunga vita (eternità):

九 *jiǔ*, 9: termine che richiama 久 *jiǔ*, lunga durata, vecchio; per omofonia, il numero 9 viene di conseguenza associato alla longevità. Si narra che le stanze della dimora dell'imperatore nella città proibita di Pechino fossero 9999, come ad indicare il suggello di eternità.

Come per tutte le credenze, ogni individuo ha la facoltà di decidere quanto peso dare a certe questioni: si tenga in considerazione che in un paese pragmatico e concreto come la Cina, questo tipo di credenze e tradizioni sono ancora molto vive.

SEGNI ZODIACALI

Lo zodiaco cinese, a differenza di quello adottato in Occidente, ad ogni segno associa un animale, e la suddivisione non è in mesi bensì in anni. Lo *shengxiao* 生肖 è basato su un ciclo di 60 anni, nel quale si ripetono 5 volte (rispetto ai 5 elementi Acqua, Metallo, Fuoco, Terra e Legno) i 12 settori a cui corrisponde un animale reggitore, e la ricorrenza di ciascun segno è calcolata in base al calendario lunare (la successione inizia dalla data della prima luna nuova dell'anno lunare, che non coincide con il 1 gennaio di ciascun anno, ma con il Capodanno calcolato in base al calendario tradizionale cinese, non a quello gregoriano). Esistono diverse versioni che descrivono la leggenda della genesi dello zodiaco, una delle più popolari è la seguente:

Buddha, nel presentimento dell'avvicinarsi della sua fine, chiamò a raccolta tutti gli animali della Terra, ma soltanto dodici andarono a offrire il loro saluto. Come premio per la loro fedeltà decise di chiamare ogni anno del ciclo lunare con i nomi degli accorsi rendendoli così in qualche modo immortali. Il primo ad arrivare fu il topo, veloce e furbo, il secondo fu il diligente bue, seguito dall'intrepida tigre e dal pacifico coniglio. Il drago fu il quinto, seguito da suo fratello minore, il serpente. Il settimo fu l'atletico cavallo, seguito dall'elegante pecora. Subito dopo arrivò l'astuta scimmia, seguita dal colorato gallo, il fedele cane e infine il fortunato maiale, che fece appena in tempo a salutare il Buddha.

Si narra inoltre che la scelta degli animali non fu casuale, ma pensata e ripensata attingendo ad antiche tradizioni, privilegiando quelli considerati simboli di fortuna, saggezza e buon auspicio. Ad esempio, capra e maiale sono i tipici animali allevati dalla popolazione contadina delle campagne, ed il loro possesso è tradizionalmente abbinato a prosperità e benessere, mentre il drago è considerato animale leggendario, emblema di potere e buona sorte.

La tradizione sostiene inoltre che le persone acquistino alcune caratteristiche del segno sotto il quale cade la loro data di nascita, e questo diviene un tratto ritenuto saliente per valutare l'indole di ciascun individuo e la possibile compatibilità all'interno di una relazione, di qualsiasi natura essa sia (affettiva, lavorativa, amicale ecc.).



Oltre ad essere un supporto alla definizione della personalità di ciascuno, discorrere riguardo l'animale di appartenenza di una persona è un modo indiretto ma diffusissimo di informarsi circa l'età del proprio interlocutore. Tanto in Cina quanto in Italia, chiedere l'anno di nascita di qualcuno può essere talvolta considerato fuori luogo o per lo meno fonte di qualche remora per non ingenerare imbarazzi o "perdita di faccia".

Espediente rapido per risolvere la questione è domandare 你属什么? Letteralmente di che segno sei? Così facendo, domandando a quale segno (ovvero animale corrispondente) si appartiene, si chiede di riflesso l'anno di nascita, e considerato che il ciclo si ripete ogni 12 anni, non dovrebbe essere troppo difficile scovare il periodo che ha dato i natali a chi ci sta di fronte visto l'intervallo di tempo che sussiste tra il ricorrere del medesimo segno.

FAMIGLIA E RUOLI DI GENERE

Attraverso l'analisi della famiglia si può osservare un secolare processo di cambiamento della società cinese. Le molteplici realtà che compongono l'universo familiare si articolano in modo diverso a seconda delle epoche storiche, delle province, dei luoghi e della classe sociale di appartenenza.



Il carattere cinese rappresentante la famiglia 家 jiā è composto da due parti:

宀 mián: tetto 豕 shǐ: maiale

Questo significa che la casa tradizionale è considerata un insieme di riparo e sostentamento.

L'unità di base della società è la famiglia e le relazioni familiari sono molto rilevanti: i doveri dell'individuo, secondo il pensiero confuciano, consistono soprattutto nel praticare le due virtù fondamentali della rettitudine e dell'umanità. A modello della società umana viene assunta la famiglia, forma primitiva e spontanea di associazione naturale tra uomini. Lo Stato viene concepito come una grande famiglia, il monarca è padre e madre per i sudditi e questi gli devono rispetto ed obbedienza come figli. I singoli individui, a loro volta, devono essere attivi socialmente, non possono sottrarsi ai doveri connessi con la loro posizione sociale

né adempierli in vista di un profitto personale. La pace e la prosperità del popolo e del paese si realizza soltanto se ciascuno compie disinteressatamente il proprio dovere.

Il fare confuciano si estrinseca per mezzo dei riti che sono un complesso di norme che regolano i rapporti umani, indicando la strada giusta da seguire in ogni occasione. Per ciascun rapporto umano e sociale sono stabiliti dei riti. In particolare, vengono prese in considerazione cinque tipi di relazioni sociali, alle quali possono essere ricondotte per analogia tutte le altre: non si tratta mai di un rapporto di parità. Per ciascuna di queste relazioni la scuola confuciana codifica regole di comportamento rigide, limitative della libertà e dell'autonomia dell'individuo. All'interno di questo sistema l'unica libertà per l'uomo è quella di migliorarsi in vista della piena adesione del suo comportamento al modello propostogli dal complesso dei riti.

La Cina è un paese nel quale per tradizione varie generazioni vivevano sotto lo stesso tetto, formando un'unità familiare numerosa. Gli elementi più rilevanti nel nucleo familiare a livello gerarchico non sono i giovani ma gli anziani ai quali viene riservato il massimo rispetto ed aiuto.

Nella famiglia dell'estremo Oriente, che è un ente collettivo a capo del quale vi è il padre o il nonno, l'amore ed il rispetto per gli anziani è un principio universalmente accettato. In Cina è, infatti, l'anziano che deve essere ascoltato, ubbidito e preso a modello di comportamento.



La pietà filiale, in Cina, è una delle virtù cardine alla base della buona condotta.

La parola cinese 孝 xiào non corrisponde alla *pietas* latina, intesa quale compassione ma possiede un'accezione diversa che parte dall'amore e sfocia nel campo del rispetto, prendendo forma concreta in un codice standardizzato di comportamento. Una sorta di etica dell'agire.

Pietà filiale 孝顺 è formato da due caratteri distinti:

孝 xiào: è composto nella parte superiore da 老anziano e in quella inferiore da 子bambino

顺 shùn: verbo che significa obbedire, seguire.

Nei testi classici delle varie epoche, 孝 xiào viene spesso associato ai caratteri 享xiang, 食shi, 養yang, rispettivamente presentare offerte, cibarsi, nutrire, come per sottolineare il legame presente tra pietà filiale e necessità di sostentamento e accudimento dei genitori o degli anziani di famiglia.

L'affetto si esprime con discrezione, prendendo a modello coloro che hanno dimostrato una buona condotta e facendo il possibile per onorare la loro memoria e continuare la loro opera: il rispetto è il fondamento del sistema valoriale che regola sia i rapporti familiari che le relazioni sociali. Qualità distintiva dell'uomo è il bene, che trova espressione massima nella devozione verso i propri familiari. È significativo che, di recente, si sia sentita la necessità di fare una campagna mediatica e promulgare una legge riguardante la cura dei familiari. Come se il rispetto e la pietà filiale non fossero più dati per scontati, ma fossero uno dei tanti comportamenti considerati tipici del ben agire.

Negli anni a venire si potrà verificare se il vecchio motto 亲尝汤药 (*assaggiare la medicina dei propri cari*) avrà ancora valore di per sé oppure se dovrà diventare parte integrante della normativa.

RUOLI DI GENERE

Il carattere cinese indicante persona, individuo è il pittogramma di un omino stilizzato, in posizione eretta, con le gambe aperte: 人 rén. Esistono inoltre due caratteri che distinguono gli individui in base al genere:



男 nán uomo: costituito da due parti sovrapposte che unite indicano il maschio ovvero colui che lavora il campo con la forza fisica. 力 lì forza 田 tián campo

女 nǚ donna: originariamente una figura nell'atto di prostrarsi, inginocchiata, con le braccia conserte. Il fatto di rappresentare la donna in posa umile, in ginocchio, induce a ritenere che la donna occupasse una posizione sociale subalterna e che da lei ci si aspettasse soprattutto obbedienza.



女 nǚ

Nella Cina tradizionale, le donne dovevano rispettare le tre obbedienze (al padre, al fratello e al marito, o ai figli maschi se rimaste vedove) e le quattro virtù (conoscere il proprio posto nel mondo, curare il proprio aspetto in modo da risultare gradevoli, parlare poco e con attenzione, svolgere alacramente le faccende di casa): la retta condotta femminile, descritta ed esaltata già nel Classico dei mutamenti 易經 e nel Canone dei riti 礼志, è infatti indispensabile per mantenere l'ordine e l'armonia dell'intero Universo.

Nella tradizione cinese la donna è collegata all'ideogramma *nei* 內 indicante ciò che sta all'interno mentre l'uomo per contrasto è collegato a *wai* 外 che indica l'esterno, ciò che sta fuori.

Col passare degli anni, prendendo spunto da una celebre frase di *Mao*, le donne cinesi vengono descritte come *l'altra metà del cielo*, dando l'idea attraverso slogan e nuove campagne di riconoscerne il valore e la dignità e per invitarle a entrare negli spazi prima riservati esclusivamente agli uomini.

Secondo la nuova retorica del Partito, le donne devono conquistare l'indipendenza e il rispetto prima di tutto attraverso il lavoro: quanto ripetuto e pubblicizzato nei mezzi di comunicazione di massa, mira a modificare la percezione che le donne stesse hanno di loro stesse spingendole a intraprendere carriere e ruoli nuovi.

Al di là delle parole e degli slogan, le questioni aperte rimangono tante, la figura femminile (come del resto la società) è in evoluzione anche se rimane ancora fortemente legata alle radici culturali delle antiche tradizioni.